

LA MALATTIA DI ALZHEIMER

Una guida per le famiglie



in collaborazione con:



Fondazione I.P.S.
Cardinal Gusmini



Introduzione ➔

Cari familiari,
l'idea di creare questa guida per le famiglie che assistono al domicilio un parente con malattia di Alzheimer o con altre forme di demenza, nasce dal frutto di un anno di attività del Tavolo Provinciale di Sensibilizzazione Demenze, in collaborazione con l'ASL di Bergamo, che raccoglie attorno a sé associazioni di Volontariato, Cooperative, Enti e Istituti della provincia di Bergamo.

La guida è stata scritta pensando ai bisogni dei familiari di avere indicazioni semplici e pratiche per la cura quotidiana del malato di Alzheimer: come comportarsi, cosa fare, dove andare, quando e a chi rivolgersi, i diritti.

L'esperienza indica infatti che tra la manifestazione dei primi sintomi di demenza e la diagnosi passano mediamente 2 anni e questa lunga fase di malattia grava completamente sulla famiglia.

Ma anche dopo la diagnosi la maggior parte dell'impegno di cura e assistenza ricade sulla famiglia che può contare sull'affiancamento del medico di famiglia, i servizi di cure domiciliari, i centri diurni integrati per anziani o le residenze sanitarie assistenziali per anziani.

Siamo certi che questa guida saprà esservi utile sia per il lavoro di cura che svolgete in casa sia per orientarvi verso il miglior utilizzo dei servizi disponibili.

Rivolgiamo un sentito grazie a volontari, familiari, operatori, sostenitori e a quanti hanno reso possibile la produzione e la divulgazione di questo piccolo ma importante strumento per il sostegno alle famiglie che si prendono cura dei malati di Alzheimer.

per il Tavolo Provinciale Sensibilizzazione Demenze
La Presidente di Primo Ascolto Alzheimer

Gabriella Gamba

Il Direttore Sociale dell'ASL di Bergamo

Massimo Giupponi

Il Direttore Generale dell'ASL di Bergamo

Roberto Testa

1. Che cos'è la demenza



La demenza è una sindrome clinica (insieme di sintomi) dovuta ad una malattia che colpisce il cervello, cronica e progressiva che comporta la degenerazione di:

- **facoltà mentali** quali la memoria, la capacità di ragionamento, il linguaggio e la capacità di riconoscere oggetti e persone;
- **affettività ed emotività** quali depressione, ansia ed angoscia;
- **comportamento e personalità** quali agitazione, aggressività, reazioni paranoiche ed apatia.

Tali sintomi pregiudicano le normali attività sociali e lavorative del malato, con deterioramento della qualità di vita e perdita di autonomia.

Contrariamente al pensiero comune, la demenza non è una conseguenza inesorabile dell'invecchiamento, molte persone raggiungono i novanta o addirittura i cento anni conservando pienamente le funzioni cerebrali, testimoniando così che è possibile raggiungere un'età avanzata in salute.

In anni passati, quando una persona anziana perdeva la memoria o aveva atteggiamenti inconsueti, si riteneva che fosse colpa dell'*arteriosclerosi* oppure, come negli anni settanta, si parlava di *demenza senile*.

Negli ultimi anni la scienza medica ha potuto stabilire che i disturbi attribuiti all'arteriosclerosi dipendono dalla DEMENZA, la quale può essere demenza da **Alzheimer** o di altro tipo, mentre parlare di demenza senile è alquanto generico e non indica alcuna malattia.

Esistono diverse forme di demenza, la più frequente è la **malattia di Alzheimer**, che riguarda il 50% dei casi. Si tratta di una malattia progressiva che prende il nome da Alois Alzheimer, il neuropsichiatra tedesco che nel 1906 descrisse per primo la malattia.

La seconda in ordine di frequenza è la **demenza vascolare**, dovuta all'arteriosclerosi cerebrale ed in particolare a lesioni cerebrali multiple provocate dall'interruzione del flusso di sangue (lesioni ischemiche). È importante sottolineare che questa forma di demenza può essere prevenuta attraverso un corretto controllo dei fattori di rischio, in particolare ipertensione arteriosa e diabete.

Quando si presentano deficit di memoria, anche lievi, è importante una tempestiva valutazione da parte di uno specialista.

In Italia attualmente sono oltre 800.000 i pazienti con Malattia di Alzheimer e si stima che ci siano 80.000 nuovi casi ogni anno. Nella sola Lombardia sono stati stimati 70-80.000 casi.

Le cause

Le cause della malattia sono fino ad oggi sconosciute; probabilmente l'origine è plurifattoriale, legata cioè a fattori genetici, ambientali o anche allo stile di vita.

Il fattore di rischio più importante per lo sviluppo di malattia è l'età, soprattutto fra i 75 e gli 85 anni; tuttavia fra i centenari la malattia di Alzheimer sembra essere rara, al contrario possono esserne colpiti soggetti al di sotto di 75 anni.

La diagnosi

È di fondamentale importanza rivolgersi al medico quando si manifestano le prime avvisaglie di un deterioramento cognitivo; per avvistare i primi segni della malattia l'American Alzheimer Association nel 2005 ha pubblicato i *10 campanelli di allarme per la malattia di Alzheimer*.

- 1. la persona va spesso in confusione ed ha dei vuoti di memoria;
- 2. non riesce più a fare le cose di tutti i giorni;
- 3. fatica a trovare le parole giuste;
- 4. dà l'impressione di aver perso il senso dell'orientamento;
- 5. indossa un abito sopra l'altro come se non sapesse vestirsi;
- 6. ha grossi problemi con i soldi e con i calcoli;
- 7. ripone gli oggetti nei posti più strani;
- 8. ha improvvisi ed immotivati sbalzi di umore;
- 9. non ha più il carattere di un tempo;
- 10. ha sempre meno interessi e spirito di iniziativa.

Chi si rende conto che sono suonati, per sé o per un parente, almeno quattro campanelli d'allarme, è bene che ne parli con il medico di famiglia. Questi, rilevato il peso dei sintomi e delle paure, potrà indirizzare ad un centro specialistico (Unità di Valutazione Alzheimer - UVA).

Il percorso diagnostico dell'UVA si basa su:

- colloquio con il presunto malato e con un familiare (anamnesi);
- visita medica;
- esami del sangue;
- esami strumentali (TAC, Risonanza Magnetica-RM, Tomografia con emissione di positroni-PET);
- Test neuropsicologici.

Può succedere che al termine di questo iter il medico non sia ancora in grado di formulare una diagnosi precisa, ma che proponga di tornare dopo alcuni mesi per una rivalutazione. Ciò non deve creare ansie ed incomprensioni; può infatti succedere che la diagnosi di malattia si possa formulare solo paragonando i risultati a distanza di tempo.

La malattia si presenta in modo differente nel corso degli anni e l'evoluzione può essere diversa da caso a caso; dura mediamente 7-12 anni, con ampia variabilità individuale (dai 2 ai 20 anni).

Descrizione sommaria di alcune manifestazioni comuni nella persona affetta da demenza

È molto frequente trovare nel malato una serie di manifestazioni del comportamento che creano molta preoccupazione e fatica in chi gli sta accanto. I disturbi comportamentali più frequenti riguardano le autonomie personali, la gestione della vita quotidiana e le relazioni.

È importante ricordare che il comportamento adottato dalla persona malata è l'unico in questo momento che gli permetta di far fronte alle richieste che il mondo che lo circonda le pone.

Qualora tali manifestazioni diventino particolarmente forti e difficili da gestire, il consiglio primario è quello di consultare il medico specialista.

Di seguito sono elencati alcuni dei comportamenti che possono creare particolare disagio a chi assiste una persona affetta da demenza:

- **Attività di tipo ripetitivo:** la persona affetta da demenza può dimenticare ciò che ha detto o fatto già dopo pochi istanti compiendo azioni e facendo domande in modo ripetitivo. In molti casi è opportuno rassicurarlo invitandolo a fare semplici azioni cercando di mantenere un atteggiamento calmo e affettuoso. Ricordarsi che, a volte, l'azione ripetuta fa

riferimento alle vecchie abitudini di lavoro che il malato aveva prima della comparsa della demenza.

- **Attaccamento:** il malato di Alzheimer può dipendere in modo estremo dalla persona che lo assiste e perciò non volere che questa lo lasci, nemmeno per un breve periodo. Tale comportamento può derivare dal timore del malato che la persona in questione possa abbandonarlo e quindi essere causato da un sentimento più generale di insicurezza. Ricordarsi che l'ambiente in generale può rappresentare motivo di angoscia perché non più riconosciuto come familiare, quindi il rapporto stretto con un parente rappresenta un fattore altamente rassicurante.
- **Perdite di oggetti e accuse di furto:** il malato di Alzheimer dimentica spesso dove ripone gli oggetti e di conseguenza può accusare altri individui di averglieli sottratti. In tali circostanze è opportuno rispondere alle accuse della persona gentilmente, cercando di evitare conflitti, e aiutarlo a ritrovare l'oggetto perduto, tenendo presente che il suo comportamento dipende dalla malattia e non dalla sua volontà. È inoltre consigliabile avere un duplicato di oggetti importanti, quali chiavi e documenti, ed assicurarsi che non possa procurarsi oggetti di valore o preziosi.
- **Deliri e allucinazioni:** le persone malate a volte e a secondo della fase della malattia possono essere soggette a deliri e allucinazioni. Il delirio o le allucinazioni assumono forme di un pensiero vero e possono essere considerati, dalla persona affetta da demenza, come assolutamente reali creando uno stato di paura che può sfociare in comportamenti auto-difensivi. Per abbassarne lo stato d'ansia si deve assecondarlo e non cercare di riportarlo bruscamente alla realtà, dandogli la possibilità di farlo parlare di ciò che lui crede stia accadendo.
- **Comportamenti disinibiti:** sebbene accada raramente, il comportamento del malato in pubblico può essere particolarmente inappropriato e disinibito; parla costantemente ad alta voce, saluta tutti, da manifestazioni di affetto anche a persone non conosciute, ecc... Il miglior modo per dissuaderlo è provare a distrarlo con dolcezza.
- **Perdita dell'orientamento:** il disorientamento può rappresentare uno dei problemi più difficili da gestire. La persona affetta da demenza può vagare e perdersi addirittura nei pressi della propria abitazione. Garantire la sua incolumità è di primaria importanza. Garantire al malato passeggiate frequenti in compagnia può comunque ridurre l'ansia legata alla voglia di uscire di casa autonomamente.
- **Violenza e aggressività:** in particolari circostanze il malato di Alzheimer può diventare irascibile, aggressivo e addirittura violento; ciò può accadere per svariati motivi come la perdita di autocontrollo in pubblico, il degenero delle capacità critiche, l'incapacità di esprimere con sicurezza emozioni e sentimenti sgradevoli e la difficoltà a relazionarsi con altri individui. L'aggressività può anche essere una reazione a: sensazioni e condizioni sgradevoli (es. rumore, confusione, posti troppo affollati...), a fattori fisici (fame, freddo, caldo, sonno...), e fisiologici (infezioni alle vie urinarie, stitichezza, mal di denti...) manifestazioni che il malato non riesce ad identificare o ad esternare correttamente. L'aggressività è una delle principali difficoltà a cui la persona che assiste deve far fronte. L'unica strategia efficace, benché certamente sia anche la più difficile, è mantenere il

controllo e la calma, non insistere, rispettare i suoi tempi, osservare ed imparare a prevenire i fattori scatenanti.

➤ **Depressione e ansia:** la persona malata può sentirsi depressa e triste, tendere all'isolamento, parlare, agire e pensare con particolare lentezza e difficoltà. Da ciò può derivare un'ulteriore alterazione del ritmo di vita quotidiano e delle abitudini come ad esempio una diminuzione dell'appetito. Bisogna cercare di indurre il malato a sentirsi amato, non chiedendogli mai più di quanto possa dare, gratificandolo, facendogli sentire l'affetto della famiglia ed evitando di rimproverarlo duramente davanti agli insuccessi.

2. Terapie

A tutto oggi la malattia di Alzheimer è inguaribile ma resta comunque curabile, in quanto è possibile prendersi cura del paziente affetto da demenza accompagnandolo nel suo percorso in modo da salvaguardarne il più possibile la qualità della vita. Ciò può essere fatto attraverso interventi sia farmacologici che non farmacologici.

Trattamento farmacologico

Nonostante i progressi in campo farmacologico al momento non esistono farmaci in grado di bloccare il progredire della malattia di Alzheimer. Attualmente sono disponibili farmaci detti "sintomatici", cioè hanno dei benefici sui sintomi della malattia. Lo scopo di questi farmaci, insieme ai supporti non farmacologici è quello di ridare una vita dignitosa al malato e serenità all'ambiente familiare.

Trattamento non farmacologico

Per trattamento non farmacologico si intendono quegli accorgimenti relativi alla relazione con la persona malata e all'organizzazione dell'ambiente che lo circonda; ciò permette di accogliere al meglio i nuovi bisogni e le necessità del malato. I disturbi comportamentali (agitazione, irrequietezza, nervosismo crescente soprattutto nelle ore serali, angoscia, pianto, tendenza a scappare da casa e resistenza ai cambiamenti) sono di difficile gestione, creano molte difficoltà al malato e al suo benessere generale e, di conseguenza, anche alla persona che lo assiste e se ne prende cura. Alcuni atteggiamenti risentono dell'ansia, della stanchezza o delle difficoltà manifestate da chi cura, creando un circuito in cui più il malato "è difficile", più chi assiste "perde la pazienza".

La relazione con un malato d'Alzheimer, l'accompagnarlo nelle varie fasi della malattia richiedono soprattutto "pazienza" e saper stare nei momenti di bisogno. Le capacità più compromesse dalla malattia come il linguaggio, la memoria, le autonomie personali e di vita quotidiana richiedono un atteggiamento particolare di chi cura il malato.

Bisogna collocare le varie espressioni della malattia all'interno di un quadro più complesso: la persona colpita dalla demenza perde le capacità ma non perde la sua identità, rimane la persona che era prima di ammalarsi, con la sua storia di vita. Il presente comporta nuovi elementi: sintomi, difficoltà prima non affrontate, il tutto in un progetto di vita da ri-creare in famiglia che costantemente deve tenere insieme la nuova situazione del parente malato.

Alcune tecniche di tipo relazionale (ad esempio il conversazionalismo e la conversazione possibile) aiutano a trovare nuovi canali comunicativi rispettosi della persona e della malattia, offrendo alla persona che cura nuovi modi di parlare, ascoltare e accogliere i nuovi atteggiamenti e comportamenti del parente malato.

Estremamente importanti sono la creazione ed il mantenimento di ambienti (la casa, la stanza, l'arredamento) che possano favorire l'orientamento spaziale della persona malata e che la aiutino a proteggersi da rischi eventuali. È indispensabile la messa in sicurezza di ambienti che possano essere pericolosi per il malato (es. cucina...).

3. Cosa fare



Nell'assistenza ad una persona affetta da demenza ci sono alcune indicazioni relative al come comportarsi nei vari momenti della giornata per affrontare le diverse difficoltà che si presentano in ogni attività (alimentazione, vestizione e igiene, sonno, uscite, ecc...) cercando di mantenere un clima sereno e di accoglienza delle varie manifestazioni comportamentali.

È molto importante ricordarsi di alcune cose fondamentali:

- Non forzare mai la persona: di solito se il malato si rifiuta di fare qualcosa ci sono dei motivi, oppure non è arrivato ancora il momento, a volte basta aspettare cinque minuti, riproporre l'attività e la persona acconsente volentieri.
- Cercare sempre di coinvolgerlo nelle attività con consegne chiare e semplici, attraverso esempi come: "Riordiniamo il tavolo?", "Aiutami a mettere le posate in questo cassetto (aprendo il cassetto e mettendo per primi gli oggetti)".
- Anche se sembra capire e ascoltare tutto ciò che si dice, la persona affetta da demenza trattiene in memoria molto poco del contenuto di un discorso fatto perciò è utile formulare frasi corte con pochi passaggi.
- La malattia si manifesta in modi diversi; spesso succede che, il malato, nello stesso giorno, alterni momenti di "lucidità" a momenti di confusione. La percezione è quella che ci stia prendendo in giro
- Nel limite del possibile mantenere un ordine e una cadenza del ritmo quotidiano.
- Lasciare fare al malato le cose che è ancora in grado di svolgere. Mantenere una certa autonomia offre un buon stimolo e un buon segnale che aiuta molto la ormai fragile sicurezza in sé stesso. Inoltre, in questo modo, si posticipa la comparsa di alcuni bisogni di dipendenza nel compiere gli atti di vita quotidiana.

Di seguito si elencano alcune situazioni di vita quotidiana in cui si presentano più frequentemente difficoltà di gestione ed alcuni possibili consigli su come fare:

Igiene personale e abbigliamento

La persona malata può dimenticare di lavarsi, non rendersi conto di questa necessità o addirittura avere dimenticato le azioni da compiere. In questa situazione è importante rispettare la dignità della persona, senza forzarla e senza pretendere dal malato ciò che non può più fare. È importante mantenere le precedenti abitudini e permettere al malato di svolgere in autonomia le attività che è in grado di compiere. Qualora la doccia crei disagio il contatto con l'acqua a volte provoca molta paura si consiglia in alternativa di fare il bagno, o di aiutarlo a lavarsi per pezzi.

Per l'abbigliamento si consiglia di utilizzare qualcosa di semplice con tessuti morbidi ed elastici come pantaloni con elastico in vita senza bottoni; inoltre può essere comodo evitare scarpe con stringhe e preferire quelle con velcro.

È utile organizzare l'armadio per stagioni, in modo che la persona possa vestirsi in autonomia potendo scegliere tra capi di abbigliamento in accordo con la stagione dell'anno.

È sempre importante ricordarsi le abitudini precedenti la malattia, in quanto, gli atteggiamenti di rifiuto possono richiamare un particolare modo di vestirsi o di scelta dei capi di abbigliamento.

Servizi igienici e incontinenza

La persona malata può perdere la capacità di riconoscere gli stimoli fisiologici, dimenticare dove siano i servizi igienici o come ci si debba comportare in questa situazione. A volte può essere d'aiuto l'invitare il malato a recarsi in bagno prima di andare da qualche parte accompagnandolo di persona.

L'incontinenza è un sintomo che si presenta nella maggior parte dei casi con l'evolversi della malattia. Con l'aiuto del personale medico si può capire se serve l'utilizzo dei pannoloni o altro.

Cucina e Alimentazione

In molti casi le persone malate di Alzheimer perdono la capacità di cucinare e di provvedere alla propria alimentazione autonomamente, dimenticandosi di mangiare o di essersi già alimentato e ciò può creare gravi problemi in particolare se vivono da soli. È molto importante mettere in sicurezza l'ambiente cucina eliminando i possibili fattori di rischio (fornelli, forno, coltelli, forbici, alimenti freschi con scadenza ravvicinata che se consumati oltre la data possono provocare malattie, ecc...).

Servire una porzione di cibo alla volta può favorire l'autonomia del malato durante i pasti, il quale altrimenti potrebbe sentirsi confuso o manifestare ansia e agitazione. Cercare di rispettare i tempi e i nuovi modi di mangiare (anche con le mani) del malato è fondamentale.

Se non vi sono controindicazioni, quali diabete o ipertensione, è consigliabile di lasciar consumare al malato anche piccole merende tra un pasto e l'altro, qualora lui lo gradisca. In casi particolarmente complessi è necessario rivolgersi allo specialista.

Sonno e veglia

Il malato può agitarsi durante la notte. È frequente che il ritmo sonno-veglia soffra qualche modifica con la malattia. La persona malata non essendo più in grado di riconoscere alcune sequenze logiche può non collegare la notte con il riposo e scegliere di camminare, fare degli spostamenti di oggetti, richiedendo un'attenzione particolare. Si dovrebbe con pazienza capire la richiesta che il malato fa e se possibile accontentarlo. Inoltre, è consigliabile favorire le attività durante il giorno ed aiutarlo a rilassarsi prima di andare a letto attraverso un ambiente tranquillo: una tazza di latte tiepido e musica rilassante (se gradita) possono essere d'aiuto. Bisogna anche assicurarsi che prima di coricarsi il malato non abbia bisogno di andare al bagno, mangiare o bere e che non senta caldo o freddo, poiché spesso i disturbi comportamentali vengono scatenati da bisogni fisiologici.

4. Il peso della cura

La demenza è una malattia che non soltanto affligge il malato, ma si ripercuote emotivamente in maniera pesante anche su coloro che l'assistono: il coniuge, i figli, i familiari. L'assistenza, come segnalato nei punti precedenti, può essere talvolta un compito estremamente difficile e gravoso. È necessario pianificare l'impegno che i familiari devono investire nell'assistenza del malato, che può anche durare per molti anni. È importante fare i conti con le proprie forze e con le proprie energie. Non pensare di essere da soli

nell'affrontare le cure richieste ma accettare di aver bisogno di aiuto. Non è sempre semplice, come non lo è accettare la malattia del proprio caro, ma chiedere un aiuto non significa non essere in grado di assistere la persona, ma riconoscere e rispettare i propri limiti e progettare un tipo d'assistenza che veda coinvolti più soggetti.

Il carico emotivo personale è enorme, e chi assiste il paziente ha bisogno di sviluppare un insieme di strategie per far fronte all'evoluzione della malattia. Capire le proprie emozioni può essere di aiuto nella gestione del malato, così come può essere utile per se stessi.

Alcune delle emozioni che si possono sperimentare in questi casi sono elencate di seguito:

- **Depressione e angoscia:** emozioni legate alla perdita, è naturale confrontare come era la persona cara prima e dopo l'insorgenza della malattia e avere la sensazione di aver perso un compagno, un amico o un familiare a causa della patologia. Particolarmente angosciante può essere soprattutto il momento in cui il malato non riconosce più le persone care. Molte persone che assistono questo tipo di malati hanno trovato grande supporto nei gruppi di auto-aiuto e negli Alzheimer Cafè.
- **Senso di colpa:** comune e naturale sentirsi in colpa per il fatto di provare imbarazzo per il comportamento del malato di Alzheimer, a volte addirittura rabbia nei suoi confronti. Il senso di colpa emerge anche quando, a causa della sensazione di non poter sostenere a lungo il gravoso compito dell'assistenza, si comincia a riflettere riguardo alle probabili nuove soluzioni quali un ricovero del caro in una struttura assistenziale.
- **Rabbia:** chi assiste prova rabbia nei confronti del paziente, di sé stesso, del medico, dei servizi o della situazione in generale. Importante cercare di distinguere tra la rabbia nei confronti della persona e irritazione verso il suo comportamento determinato dalla malattia. Può essere utile cercare pareri e consigli da familiari, amici e gruppi di supporto. Il sentimento di rabbia può essere talvolta così intenso, da perdere il controllo nei confronti della persona che si assiste: in questo caso è necessario chiedere aiuto ad uno specialista.
- **Imbarazzo:** il familiare si può sentire a disagio quando la persona ammalata si comporta in pubblico in maniera inadeguata; questa sensazione può tuttavia scomparire parlandone con altri, amici o familiari, che condividono esperienze analoghe. Occorre spiegare a parenti, amici, vicini e conoscenti che gli atteggiamenti del malato dipendono dalla malattia, così da accrescere la loro tolleranza nei suoi confronti.
- **Solitudine:** molte persone che assistono tendono ad isolarsi insieme al malato e a rimanere confinati in casa; il rischio è quindi di perdere i propri contatti sociali e le relazioni interpersonali, per accudire il malato. Questo isolamento, a sua volta, peggiora la situazione e rende ancora più gravosa l'assistenza della persona ammalata. Occorre, pertanto, cercare di mantenere una vita sociale e delle amicizie, cercando di condividere il carico dell'assistenza con parenti ed amici. Il malato non deve comunque essere abbandonato. Ci si può trovare nella condizione di dover assumere gran parte delle responsabilità che erano prima del malato, come la gestione della casa, cucinare, pagare le bollette, determinando un aumento del livello di stress della persona che assiste. In questo caso può essere utile discutere di questi problemi con altri parenti e con gli operatori sanitari.
- **Famiglia:** è importante accettare il supporto che può venire da altri membri del nucleo familiare, affinché il carico non pesi solo su di una persona. Se, al contrario, ci si sente

stressati perchè non si riceve aiuto e comprensione, può essere utile convocare una riunione familiare per discutere l'assistenza da fornire al malato.

➤ **Condividere i propri problemi:** E' necessario fare partecipi delle proprie esperienze e dei propri stati d'animo le persone a voi vicine. Se cercate di nascondere tutti i problemi può essere veramente difficile, quasi impossibile, assistere un'altra persona. Il confronto con altri che vivono gli stessi problemi aiuta a riconoscere come normali e naturali le proprie reazioni. La maggior parte delle persone capisce quali sono i propri limiti solo quando il carico dell'assistenza sta per sopraffarli. Se la situazione è prossima a diventare critica è d'obbligo accettare e richiedere aiuti esterni, rivolgendosi ai servizi sociali del proprio comune o alle organizzazioni di volontariato, così da evitare situazioni di crisi.

➤ **Chiedere e accettare consigli:** è utile cercare dei suggerimenti relativamente al proprio ruolo che cambia, e ai mutamenti che intervengono nella persona ammalata. Talvolta è difficile accettare aiuto, soprattutto se non si è abituati. Tuttavia, anche se familiari, amici o vicini hanno la volontà di aiutare, possono non sapere che cosa è utile o ben accetto. Dategli delle indicazioni, una parola, un suggerimento, consentendogli di essere e sentirsi efficaci. In questo modo dividerete il carico fisico ed emotivo dell'assistenza anche con altri, che potranno comprendere maggiormente l'impegno che comporta la cura di una persona affetta da morbo di Alzheimer.

Un gruppo di auto-aiuto può essere di supporto e rappresentare un'occasione di condivisione di problemi e soluzioni. E' fondamentale conoscere le sedi presenti nel territorio in cui si risiede dove è possibile ottenere aiuto dal punto di vista medico, organizzativo, personale o finanziario. Il proprio medico, infermiere o assistente sociale può indirizzarvi verso le risorse necessarie.

I dieci principi della buona cura

Come abbiamo visto fino ad ora la demenza di Alzheimer causa in chi ne è affetto la compromissione delle modalità di pensiero, di percezione e di comportamento, prendersi cura di una persona affetta da demenza richiede notevoli capacità di adattamento e pazienza. I pazienti possono iniziare a presentare comportamenti del tutto insoliti, come l'aggressività, il sospetto o diventare estremamente dipendente sebbene questi atteggiamenti non siano mai stati parte della loro personalità prima della malattia. Nonostante le persone affette da Demenza non possano controllare o prevenire molti dei loro comportamenti questi non mancano di generare frustrazione e stress nei *caregiver*.

Il cervello è l'origine di pensieri, emozioni, personalità e comportamento e dato che la Demenza è una malattia del cervello, automaticamente risulteranno compromesse alcune funzioni cognitive, quali il senso di identità, la percezione dell'ambiente e il modo di agire. La malattia colpisce diverse parti del cervello in modo ingravescente rendendo difficile capire quale sarà l'evoluzione dei sintomi. Disturbi comportamentali come l'aggressione, la tendenza al sospetto o a girovagare sono causati da danni cerebrali e difficilmente, se non producendo elevati livelli di stress nei caregiver, non possono essere messi sotto controllo, semmai gestiti. E' importante ricordarsi di questo quando la persona che curiamo dice o fa cose che possono essere interpretate come offensive. La chiave per gestire questi comportamenti provocatori nel miglior modo è accettare la relazione cervello-comportamento in modo da filtrarli attraverso una lente compassionevole e un atteggiamento non giudicante. Proviamo a vedere ora quali sono i 10 principi da tenere presente per una buona cura della persona affetta da demenza:

- **Riconosci le funzioni del cervello:** ogni cosa che noi sperimentiamo nella vita, ogni decisione o azione che noi compiamo può essere ricondotta al nostro cervello.
- **La demenza è un disturbo cerebrale:** sebbene sempre più persone ne siano consapevoli, molti credono ancora che questa sia una malattia mentale, una debolezza psicologica o semplicemente una condizione dell'invecchiamento. Questi punti di vista sono fuorvianti perchè suggeriscono che l'Alzheimer sia qualcosa che le persone "si tirano addosso" o lasciano passivamente che accada.
- **La demenza colpisce tutto ciò che il cervello controlla:** non va sottovalutata la varietà di sintomi che possono essere ricondotti a un processo di deterioramento cognitivo.
- **Non si deve sembrare malati per soffrire di una malattia fisica:** sebbene l'Alzheimer sia una malattia organica spesso non modifica l'aspetto esteriore di una persona, almeno fino agli stadi più gravi. Ciò può indurre in confusione nonostante un aspetto di "facciata". Il paziente evidenzia chiari segni che indicano che qualcosa non va. Si può essere affetti da Demenza senza sembrare malati nel vero e proprio senso della parola.
- **L'imprevedibile è dietro l'angolo:** l'Alzheimer affligge diverse parti del cervello con tempi e ritmi differenti. Mai avuto una lampadina che di punto in bianco funziona solo a tratti? E' quello che accade nel cervello delle persone colpite da Demenza che attraverserà alcuni stadi prestabiliti anche se non sono chiaramente definiti e spesso si sovrappongono.
- **Ogni obiettivo va diviso in piccoli obiettivi più semplici:** compiti che a noi sembrano semplici possono apparire difficili alle persone di cui ci prendiamo cura. Per esempio, lavare i denti può sembrare una singola azione, ma in realtà può essere scomposta in diverse fasi: prendere il tubetto del dentifricio, togliere il tappo, porre il contenuto sulle setole dello spazzolino, aprire il rubinetto ecc... Se la Demenza ha colpito il cervello in modo tale da non ricordare tutti queste fasi o l'ordine in cui devono essere svolte, risulterà impossibile portare a termine la sequenza a meno che il compito non venga suddiviso in tante piccole azioni.
- **Ricorda la causa dei comportamenti problematici:** questa è probabilmente la cosa più importante da ricordare e si fonda sui primi sei punti di questa lista: *i disturbi comportamentali sono causati da danni al cervello e non sono qualcosa che si può controllare o prevenire, semmai gestire minimizzando i costi in termini di stress.* Se un paziente accusa il coniuge di avere una relazione amorosa è difficile non prenderla sul personale. Ma quella accusa è causata da un danno cerebrale, non da un ragionamento logico.
- **Discutere è inutile:** E' estremamente difficile, se non impossibile, per ogni malato di Alzheimer imparare, capire, ragionare o ricordare. Dato che è possibile discutere solo con persone in grado di ragionare e usare la logica, cercare di convincere un demente sull'adeguatezza di azioni o idee è pressoché inutile. E' più produttivo fornire conforto o tentare di instaurare attività piacevoli, come una passeggiata, guardare un film o ricordare i vecchi tempi con qualche oggetto o fotografia del passato.
- **Comprendere segnali d'angoscia:** le persone affette da demenza presentano una soglia di stress progressivamente più bassa e a ciò si associa una ridotta abilità linguistica a

spiegare i motivi di disagio. L'andatura, per esempio, può indicare la necessità di urinare, continui dondoli avanti e indietro possono essere segno di fame o sete oppure gingillarsi può essere correlato a noia. Capire cosa scatena reazioni di stress serve per evitare che il disagio aumenti.

➤ **Accettare la relazione cervello-comportamento:** la chiave di svolta per fornire una buona assistenza non è solo capire la relazione cervello-comportamento ma anche accettarla. Ciò consente di prendersi cura del paziente con compassione e senza giudizio in merito all'adeguatezza di qualsiasi comportamento.

5. La rete dei servizi _____ ➤

Per orientarsi all'interno dell'offerta dei servizi sanitari e socio-assistenziali del territorio è necessario individuare le competenze specifiche dei vari Enti.

Per accedere ed attivare i servizi è necessario rivolgersi a:

- 1. il medico di medicina generale per i servizi sanitari e sociosanitari;
- 2. l'assistente sociale del comune di residenza per i servizi socio-assistenziali, la quale aiuta la famiglia nella scelta dell'assistenza più idonea alle sue esigenze;
- 3. il Centro per l'Assistenza Domiciliare (Ce.A.D.) presso il Distretto sociosanitario.

Servizi Sanitari:

ADI: Assistenza Domiciliare Integrata

L'Assistenza Domiciliare è un servizio gratuito erogato dall'ASL rivolto a persone con patologie croniche in fase avanzata e con elevati livelli di dipendenza. Questo intervento consiste nell'erogazione di prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e socio-assistenziali al domicilio del paziente. Per attivare il servizio bisogna rivolgersi al proprio medico di medicina generale.

ADI: Voucher Demenze

Il Voucher demenza è una nuova tipologia di voucher introdotta dall'ASL in via sperimentale. È rivolto ai pazienti con diagnosi di demenza certificata da uno specialista in fase iniziale (quando si presentano principalmente problemi cognitivi e di comportamento e non ancora sintomi clinici) e alle loro famiglie. Può richiedere questo servizio la famiglia che si trova in difficoltà a gestire la situazione e che ha bisogno di aiuto per affrontarla. Pertanto devono essere pazienti che non ricevano già altri aiuti e che non siano ancora seguiti da altri servizi sul territorio. L'obiettivo del voucher è quello di aiutare la famiglia a muoversi adeguatamente ed a insegnare anche praticamente cosa si deve fare nelle diverse situazioni. Riceverà queste informazioni dall'Operatore socio-sanitario e, in caso di bisogno, anche il sostegno dello psicologo. L'attivazione del voucher è fatta sempre dal medico di famiglia e serve anche una relazione dell'assistente sociale del proprio comune. La richiesta della famiglia può essere presentata, oltre che al medico di medicina generale e all'assistente sociale del comune, anche direttamente al proprio distretto ASL (Centro per l'Assistenza Domiciliare).

Servizi Sociali:

SAD: Servizio Assistenza Domiciliare

Il servizio, riservato ad anziani con più di 65 anni (o disabili anche di età inferiore), è costituito

dall'insieme di prestazioni esclusivamente di natura socio-assistenziale (non sanitaria) prestate al domicilio, al fine di consentire la permanenza nel normale ambiente di vita e di ridurre il ricorso al ricovero in strutture residenziali.

Le principali prestazioni erogate dal Servizio di Assistenza Domiciliare sono:

- 1. aiuto per la cura della persona (igiene personale)
- 2. aiuto per il governo della casa (pulizie, commissioni e spese)
- 3. sostegno per lo svolgimento delle attività quotidiane
- 4. aiuto per il mantenimento dei rapporti amicali e di vicinato.

Il servizio è gratuito per i nuclei familiari al di sotto di una certa soglia di reddito ISEE, mentre è prevista la compartecipazione alla spesa delle famiglie che eccedono dai parametri stabiliti dalle Amministrazioni comunali.

Buoni sociali

Sono contributi economici erogati per sostenere le famiglie che hanno a carico persone disabili o anziane e che svolgono lavoro di cura e assistenza. Vengono concessi sulla base di un tetto limite dell'indicatore ISEE.

Pasti a domicilio

Se presenti nel comune di residenza, il servizio consiste nella consegna a domicilio di pasti precotti ed è rivolto a persone che si trovano in situazione di solitudine e/o fragilità e sono impossibilitate a provvedere autonomamente alla preparazione del cibo.

Sportello Occupazione e Servizi alla Persona

Lo sportello offre un sostegno concreto alle famiglie che si trovano nella necessità di ricorrere ad un aiuto esterno per l'assistenza di familiari, offrendo servizi gratuiti di ricerca e pre-selezione di personale, adeguatamente selezionato e formato, di consulenza e di supporto per la regolarizzazione del rapporto di lavoro (adempimenti di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione).

c/o Centro per l'Impiego di Bergamo

Via Pizzo della Presolana, 19 - angolo via Monte Gleno, 2 – Bergamo - Tel. 035.387741

Ricoveri temporanei

Al fine di offrire un supporto alle famiglie che assistono una persona malata, vengono attivati dagli Ambiti Territoriali dei ricoveri di sollievo che prevedono periodi di permanenza, variabili tra i 15 e i 30 giorni, presso strutture residenziali (RSA). Tale prestazione non è sovrapponibile a quelli già esistenti, ma permette ai familiari che assistono continuativamente il malato di concedersi un tempo "di sollievo" in cui poter riprendere le energie necessarie per continuare a garantire l'adeguata assistenza al proprio caro. I ricoveri temporanei sono attivati, previo domanda al servizio sociale del comune di residenza, che valuterà il bisogno e, in accordo con i familiari e la RSA, organizzerà il periodo di permanenza dell'interessato.

I servizi residenziali e semiresidenziali:

RSA: Residenze Sanitarie Assistenziali

Le RSA, ex Case di Riposo, rappresentano la collocazione residenziale, temporanea o definitiva, degli anziani non autosufficienti o con limitato grado di autonomia che non possono più essere assistiti a domicilio. Alcune RSA (nella nostra provincia sono due, per un totale di 70 posti letto) hanno Nuclei Alzheimer accreditati dalla Regione, ma anche altre

RSA hanno organizzato al proprio interno reparti *ad hoc*, dotandosi di personale preparato per la cura e l'assistenza specifica, e sono quindi in grado di accogliere malati affetti da demenza e malati di Alzheimer.

Nella RSA sono garantite l'assistenza medica e infermieristica, la riabilitazione, l'aiuto nello svolgimento delle attività quotidiane, attività di animazione e socializzazione, oltre ai servizi cosiddetti "alberghieri".

Le RSA fanno parte della rete di servizi territoriali di primo livello e per accedervi, l'interessato o i suoi familiari, devono presentare la domanda direttamente alla struttura individuata tra quelle accreditate dalla Regione, o presso il CUP (Centro Unico di Prenotazione) attivato dall'Ambito Territoriale, che gestisce per più RSA gli accessi (ad esempio in Valle Seriana).

Le rette sono stabilite autonomamente dagli Enti che le gestiscono. Una parte della spesa è a carico del SSN, tale contributo erogato dalla Regione, a copertura delle spese sanitarie sostenute dalle RSA nei posti letto accreditati, varia a seconda delle condizioni di salute/autonomia dell'ospite, che sono monitorate dal medico della RSA e classificate secondo i criteri regionali (che definiscono in 8 classi -SOSIA- la fragilità dell'anziano). La parte restante è a carico del paziente e della sua famiglia. Le Amministrazioni comunali possono stabilire un eventuale contributo alla spesa per le famiglie al di sotto di una determinata soglia di ISEE.

CDI: Centri Diurni Integrati

Anche i Centri Diurni Integrati sono servizi rivolti a persone anziane non autosufficienti o con limitata autonomia che operano, però, in regime diurno. Rappresentano un supporto a situazioni familiari precarie in alternativa al ricovero a tempo pieno. In questi Centri sono offerti una serie di interventi sia di natura socio-assistenziale (assistenza diretta nelle attività quotidiane, di sostegno psicologico, di animazione e di socializzazione), che interventi sanitari (infermieristici, medico-geriatrici, riabilitativi). Per usufruire del servizio, le famiglie o le persone interessate possono rivolgersi ai Servizi Sociali del Comune di residenza, al Distretto ASL di appartenenza, o direttamente alle strutture, nell'ambito di quelle accreditate presso la Regione, dove potranno avere tutte le informazioni necessarie per conoscere le prestazioni offerte e la loro organizzazione, anche ricevendo la Carta dei Servizi di cui ogni CDI (così come ogni RSA) è dotato.

6. Diritti e tutela delle persone affette da demenza e dei loro familiari

Riconoscimento di invalidità e delle agevolazioni ai sensi della legge 104/92 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate)

Il sistema assistenziale del nostro Paese prevede forme di tutela economica, l'indennità di accompagnamento, e di natura assistenziale per tutti i cittadini riconosciuti invalidi, in ragione di minorazioni congenite o dovute a gravi patologie. Oltre alla richiesta di invalidità è possibile e consigliabile richiedere il riconoscimento ai sensi della Legge 104/92 che dà diritto a particolari agevolazioni fiscali e, se riconosciuta l'invalidità alla possibilità di usufruire dei permessi e dei congedi lavorativi ai familiari delle persone riconosciute invalide.

Le visite per il riconoscimento di invalidità vengono effettuate da apposite Commissioni mediche nei Distretti ASL di appartenenza entro 90 giorni dalla domanda. Se la persona che deve sottoporsi all'accertamento è impossibilitata a recarsi presso il Distretto, sarà la stessa

Commissione ad effettuare la visita a domicilio o presso la struttura in cui la persona si trova. Per ottenere il riconoscimento di invalidità è necessario inoltrare domanda su apposito modulo all'INPS e non più all'ASL di appartenenza.

Per maggiori informazioni si rimanda al sito www.alzheimer-onlus.org/guida-famiglie

L'amministratore di sostegno

La legge n. 6/04 affianca gli istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione, creando una possibilità in più per garantirne la tutela, senza limitare del tutto la capacità di agire delle persone che necessitano di sostegno.

Le persone, che per motivi legati ad un'infermità o disabilità fisica o psichica o in situazione di particolare disagio, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, possono essere assistite da un amministratore di sostegno nominato dal giudice tutelare del luogo di residenza.

L'amministratore di sostegno rappresenta il proprio assistito solo in alcuni atti della vita che vengono decisi dal giudice tutelare con apposito decreto. Il giudice, quindi, può realizzare un provvedimento individualizzato che sia il più possibile adeguato alla situazione della persona che ne beneficerà, sia per quanto riguarda gli atti relativi al patrimonio che per quelli relativi alla vita personale. Nel provvedimento vengono specificati: gli atti che il beneficiario può compiere da solo o con l'assistenza dell'amministratore, quelli che può compiere soltanto l'amministratore, la durata dell'incarico e la periodicità con cui l'amministratore deve riferire al giudice.

La domanda per la nomina dell'amministratore di sostegno va fatta in carta libera, anche senza assistenza tecnica (avvocato) e viene depositata nella cancelleria del giudice tutelare che valuterà la situazione e convocherà gli interessati.

7. Unità di Valutazione Alzheimer (UVA)

All'interno della rete dei servizi per le persone affette da demenza, svolgono un ruolo fondamentale le Unità di Valutazione Alzheimer. Le UVA sono strutture ambulatoriali, ospedaliere o territoriali, specializzate nella diagnosi e nella cura della Malattia di Alzheimer. Alle UVA spetta anzitutto il compito di effettuare la diagnosi (o di confermare una diagnosi precedente) e di prescrivere una terapia farmacologica appropriata. Dopo avere effettuato la diagnosi, le UVA seguono nel tempo il paziente, in collaborazione con il medico di assistenza primaria e con i servizi territoriali, per aiutare il malato ed i suoi familiari ad affrontare i problemi posti dalla malattia.

All'ambulatorio UVA si accede tramite una richiesta effettuata dal medico di famiglia del paziente.

» **Bergamo**

Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo
Reparto di Neurologia
Largo Barozzi, 1
Tel. 035.269414

Casa di cura San Francesco
Via Quattro Novembre, 7
Tel. 035.2811111

Fondazione Casa di ricovero Santa Maria Ausiliatrice Onlus
Via Monte Gleno, 49/51
Tel. 035.237170

Humanitas Gavazzeni
Via Mauro Gavazzeni, 21
Tel. 035.4204111

» **Gazzaniga**

Centro di eccellenza per la diagnosi e la cura della malattia di Alzheimer
Ospedale Briolini
Via Manzoni, 128
Tel. 035.3065206

» **Ponte San Pietro**

Policlinico San Pietro
Via Forlanini, 15
Tel. 035.604111

» **San Pellegrino Terme**

Casa di Cura Quarenghi
Via San Carlo, 70
Tel. 0345.25111

» **Treviglio**

Azienda Ospedaliera Ospedale "Treviglio Caravaggio"
Piazzale Ospedale, 1
Tel. 0363.4241

» **Vertova**

Fondazione I.P.S. Card. G. Gusmini – Onlus
Via San Carlo, 30
Tel. 035.737611

» **Zingonia**

Policlinico San Marco
Corso Europa, 7
Tel 035.886111

Questa guida è stata realizzata da: _____>



**ASSOCIAZIONE
ALZHEIMER
BERGAMO**



Fondazione I.P.S.
Cardinal Gusmini



Si ringrazia per il contributo: _____>



Associazione Alzheimer Bergamo



associazione di volontariato
senza scopo di lucro

CHI SIAMO

L'Associazione Alzheimer Bergamo è un'associazione di volontariato senza fine di lucro, nata nel 1992 con la finalità di sostenere le persone affette da patologia Alzheimer ed in modo particolare le loro famiglie. Il nucleo familiare sostiene un pesante carico emotivo ed assistenziale nella gestione dei deficit cognitivi e dei disturbi comportamentali; esso ha la necessità di sviluppare un insieme di strategie per fare fronte all'evolversi della malattia.

COSA OFFRIAMO

Per rispondere ai bisogni delle famiglie l'Associazione può offrire gratuitamente alcune tipologie di percorsi:

- ▶ 1. La consulenza telefonica e colloqui individuali offrono ascolto, informazioni ed orientamento ai servizi specializzati del territorio che si occupano di demenza. Quando: il giovedì dalle ore 14 alle ore 17. Tel. 035/270000

Dove: presso la Fondazione Casa di Ricovero Santa Maria Ausiliatrice ONLUS in via Monte Gleno, 49 - 24125 BERGAMO.

Si consiglia per i colloqui di fissare un appuntamento. Per altri giorni e orari telefonare al 339 2524393

- ▶ 2. Un notiziario periodico di 2/3 edizioni annuali informa gli iscritti dell'Associazione sulle attività, sulle iniziative e sugli argomenti attinenti alle Demenze.
- ▶ 3. Incontri di informazione sulla malattia svolti da specialisti quali: neurologo, geriatra, p s i c o l o g o , infermiere professionale, assistente sociale; tali incontri si rivolgono ai familiari dei malati, soprattutto coloro che assistono il malato a domicilio.

Quando: il primo martedì del mese dalle ore 17 alle ore 18.

Dove: presso la Fondazione Casa di Ricovero Santa Maria Ausiliatrice ONLUS in via Monte Gleno, 49 - 24125 BERGAMO.

Si consiglia la conferma di partecipazione.

➤ 4. Incontri di auto-mutuo-aiuto: gruppi di ascolto coordinati da uno psicologo e da un familiare esperto che accompagnano i caregivers nella gestione emotiva e nei vari processi decisionali.

Si realizzano in funzione del numero delle richieste

➤ 5. Percorsi di Riequilibrio Funzionale per lo stress: gruppi antistress curati da specialisti dell'Istituto di Psicologia Funzionale di Brescia, rivolti a familiari caregivers che vogliono intervenire sui propri segnali di stress accentuati dalla lunga assistenza al malato.

Si realizzano in funzione del numero delle richieste

➤ 6. Collaborazione alla gestione dello Sportello Alzheimer ValCavallina con la Cooperativa Sociale P.A.E.S.E. a Endine Gaiano per accrescere la vicinanza alle famiglie.

COME AIUTARE L'ASSOCIAZIONE

➤ Potete iscrivervi come soci e/o offrire il proprio tempo diventando volontari

➤ Offrire donazioni con bonifico bancario intestato a:

Associazione Alzheimer Bergamo

INTESA SANPAOLO - Filiale di Gorle

IBAN: IT18 S030 6953 1001 0000 0001 547

CONTATTI

➤ PRESSO SEDE LEGALE

Aperto al pubblico il giovedì dalle ore 14 alle 17
telefono e fax: 035/270 000

➤ PRESSO SPORTELLLO

ALZHEIMER VALCAVALLINA

mercoledì ore 16 - 18 e venerdì ore 9,30 - 11,30
telefono 035/ 827505

Per altri giorni e orari telefonare al cellulare 339 2524393.

SEDE LEGALE

ASSOCIAZIONE ALZHEIMER BERGAMO

c/o Fondazione Casa di Ricovero Santa Maria Ausiliatrice ONLUS

via Monte Gleno, 49 - 24125 BERGAMO

telefono 035/270000 - cellulare. 339/ 2524393

Web: www.alzheimerbergamo.it

E-mail: associazione@alzheimerbergamo.it

Associazione Il Giardino della Memoria



Il Giardino della memoria è un'associazione di volontariato senza fini di lucro rivolta a tutti coloro che, per necessità o per scelta, vengono a contatto con la sofferenza ed i bisogni che impongono le malattie degenerative del sistema nervoso centrale, quali ad esempio l'Alzheimer. Familiari, malati, volontari lavorano insieme a personale qualificato per cercare di alleggerire il faticoso e costante lavoro di cura che la malattia impone. L'obiettivo è di trovare insieme soluzioni alternative che permettano da un lato una migliore gestione della malattia, e dall'altro accompagnino i familiari all'elaborazione ed accettazione della perdita che ne consegue.

INOSTRI SCOPI

Attraverso il coinvolgimento dei familiari, le consulenze di professionisti che operano nel settore e la preziosa collaborazione di volontari, il Giardino della memoria cerca di fornire strumenti informativi e formativi che siano utili al malato ed a chi lo assiste.

Formare e sostenere i caregivers informali è infatti il primo bisogno per chi si trova a convivere con i sintomi cognitivi (perdita di memoria, afasia, disorientamento, etc.) e comportamentali (vagabondaggio, confabulazioni ideative, aggressività, etc.) del malato. "Posso far uscire mio padre da solo? Cosa devo fare quando mi chiede di un parente defunto? Cosa dire quando mi chiede di andare a casa?", queste e mille altre domande sono solo esempi che evidenziano come, nonostante i miglioramenti in campo diagnostico e la maggiore sensibilizzazione verso la malattia di questi ultimi anni, la diagnosi colga ancora impreparati i malati ed i loro congiunti. Il bisogno di avere informazioni ed un confronto circa la malattia è il primo che raccogliamo al nostro sportello e spesso il nostro lavoro si allarga anche a coloro che per motivi lavorativi si trovano a confrontarsi con queste patologie (badanti, ASA, etc.)

Sotto questa necessità di sapere tutto sulla malattia, si nasconde lo smarrimento emotivo di chi assiste al declino cognitivo di una persona amata. Il percorso di accettazione ed elaborazione della diagnosi è lungo e doloroso ma necessario per un buon lavoro di cura. Senza un giusto equilibrio emotivo, c'è il rischio che si passi da un malato (il paziente demente) ad una famiglia di malati (il burn out di chi assiste). Per questo accanto al lavoro puramente formativo, cerchiamo di supportare emotivamente i caregivers, creando spazi singoli o di gruppi che accolgano la loro fatica ed il loro smarrimento.

C'è poi la necessità di rappresentare in modo incisivo e concreto le famiglie presso le istituzioni locali, per dare voce alla solitudine ed alle numerose problematiche che si trovano ad affrontare nell'assistenza quotidiana di un malato cronico al fine di ottenere una rete di servizi di sollievo più efficace. La sensibilizzazione del territorio circa le tematiche che riguardano in generale l'assistenza e la cura dei malati di demenza, non solo è necessaria ma indispensabile per il miglioramento della qualità di vita dei malati e dei loro familiari.

INOSTRI SERVIZI

L'attività che l'associazione propone, si centra sulla risposta dei bisogni espressi dai caregivers e familiari che ci contattano. Per questo, accanto ad attività fisse, annualmente cerchiamo di offrire ai nostri iscritti servizi diversificati a seconda delle loro necessità.

L'attività formativa viene svolta annualmente attraverso l'organizzazione di corsi tenuti da

personale sanitario, per famigliari e caregivers informali. Ci sono poi corsi per coloro che svolgono attività di volontariato con anziani e pazienti dementi e che si concentrano sia su tematiche legate alla patologia, sia sul potenziamento dell'invecchiamento sano.

I momenti di supporto emotivo, invece, prevedono incontri a piccoli gruppi in cui poter scambiare opinioni ed informazioni (gruppi AMA) e colloqui individuali di supporto per chi ne manifesta il bisogno (colloqui psicologici individuali o famigliari) e che spesso cercano di concentrarsi sull'elaborazione di scelte faticose a cui la malattia costringe (ad esempio, l'inserimento in struttura residenziale del malato).

Accanto a questi momenti più formali, ci piace condividere con i caregivers ed i loro malati un momento di svago e di tranquillità, dove poter conoscerci meglio ed avere l'opportunità di stare insieme in un contesto libero da pregiudizi e condizionamenti. L'Alzheimer café cerca di coniugare il bisogno di normalità (poter prendersi un caffè) adeguandosi ai ritmi e bisogni di chi è ormai fuori dal nostro spazio e tempo.

Per chi ne ha bisogno, inoltre offriamo aiuto e chiarimenti in merito ai servizi previdenziali (indennità di accompagnamento, amministratore di sollievo, inabilità, etc.) promosso da un avvocato.

COME CONTATTARCI

E' possibile contattarci telefonicamente chiamando al cellulare dell'associazione o incontrare di persona i nostri volontari, per avere informazioni sulle nostre attività o semplicemente per conoscerci.

Per motivi organizzativi, chiediamo di segnalare l'intenzione a partecipare.

Sportello: via B. Rozzone, Treviglio

- Tutti i martedì (festivi esclusi) dalle 9,30 alle 11,30
- Secondo e quarto mercoledì del mese dalle 15,00 alle 16:00

E-mail: ilgiardinodellamemoria@yahoo.it

Cellulare: 345.1319398





Organizzazione di volontariato Primo Ascolto Alzheimer



Primo Ascolto Alzheimer è una organizzazione di volontariato che svolge attività di solidarietà sociale, promuove la formazione e l'aggiornamento dei volontari e realizza iniziative di assistenza a favore di persone affette da Malattia di Alzheimer e dei loro familiari. Nel 2007 abbiamo aperto a Dalmine il primo Alzheimer café della provincia di Bergamo. Da allora ricerchiamo nuove soluzioni per offrire spazi di benessere al malato di Alzheimer e alla sua famiglia.

INOSTRI SERVIZI

Offriamo gratuitamente alle famiglie la possibilità di condividere i problemi vissuti quotidianamente. Chiamaci al n° 346 667 0099 possiamo stabilire un contatto e conoscerci.

Per superare l'isolamento che la malattia causa, puoi partecipare ai nostri **Alzheimer café** pomeridiani:

Brembate Sotto - Lunedì dalle 15 alle 17

Dalmine - Martedì dalle 15 alle 17

Bergamo - Mercoledì dalle 15 alle 17

L'**Alzheimer Café** di Primo Ascolto Alzheimer è un luogo di incontro per malati di Alzheimer e per i loro familiari: un ambiente piacevole dove i partecipanti possono confrontarsi, interagire fra loro e soprattutto incontrare sorrisi davanti a una tazza di caffè e una fetta di torta. Ci proponiamo di aiutare le persone affette da Alzheimer a ritrovare momenti di relazione sociale e di sostenere le famiglie, fornendo loro un aiuto per affrontare il carico dell'assistenza.

IL NOSTRO METODO

Oggi il nostro Alzheimer café si basa su un'attenta lettura dei bisogni delle famiglie e lo studio di alcune tecniche relative all'approccio della malattia e di accompagnamento al caregiver (come il Conversazionalismo di Gian Paolo Lai e il Gentlecare di Moira Jones) che favoriscono la relazione, gli incontri sociali, creando ambienti adeguati al malato e spazi di socializzazione per i parenti.

Ma soprattutto, alla base del nostro operare, abbiamo messo la disponibilità e la competenza dei nostri volontari e operatori, perché crediamo che le metodologie restano inefficaci senza una Equipe che sappia accogliere e accompagnare il malato di Alzheimer e la sua famiglia.

CONTATTI

Organizzazione di volontariato
Via Arioli Dolci, 12 - 24048 Treviolo (BG)
Cell. 346 667 0099
Web: www.alzheimer-onlus.org
E-mail: info@alzheimer-onlus.org

Cooperativa Sociale Generazioni



Servizi di sostegno alla domiciliarità in Valle Seriana

LA NOSTRA IDEA DI COOPERATIVA

Dal 2002 nella Valle Seriana si può contare su generAzioni, cooperativa sociale territoriale impegnata nel sostegno alla domiciliarità a fianco delle famiglie con anziani.

Ci piace pensare che la cooperazione sociale territoriale di dimensioni compatibili (cioè non troppo grande, ma nemmeno troppo piccola) possa alimentare buoni rapporti sociali e contribuire allo sviluppo di servizi di cura e prossimità. La gestione dei servizi - all'interno degli accordi del Piano di Zona assunti dalle 18 Amministrazioni Comunali, dalla Comunità Montana Valle Seriana e dall'ASL - è lo strumento con cui vogliamo contribuire alla mutualità comunitaria in un'ottica di collaborazione interistituzionale ed intercooperativa. Ogni giorno cerchiamo di rispondere ai bisogni delle famiglie conciliando le loro legittime esigenze con le possibilità organizzative dei nostri servizi di cura. Desideriamo creare reciproco ascolto e dialogo con le famiglie, in una prospettiva di mutualità che tenga conto anche della sostenibilità personale, familiare ed economica degli interventi.

I SERVIZI CHE OFFRIAMO

Gestiamo interventi socio-assistenziali e sanitari rivolti - in prevalenza - alle famiglie con anziani che abitano nei 18 Comuni della Media e Bassa Valle Seriana. Per accedere alla maggior parte dei servizi del territorio è necessario rivolgersi all'Assistente Sociale comunale o, per l'A.D.I., al Medico di Assistenza Primaria:

SU INCARICO

- ▶ dei Comuni il S.A.D. (Servizio di Assistenza Domiciliare) che assicura, in base alle necessità della singola persona, la cura dell'igiene personale, il sostegno alla vita di relazione, la preparazione del pasto o un aiuto per il governo della casa.
- ▶ della Fondazione S. Antonio di Ranica il C.D.I. (Centro Diurno Integrato) che accoglie in orario diurno persone anziane parzialmente non-autosufficienti garantendo assistenza nelle attività quotidiane, assistenza medica, infermieristica e fisioterapica, animazione e sostegno psicologico anche attraverso un gruppo di auto-mutuo aiuto per familiari.
- ▶ del Comune di Albino Servizio di Consegna Pasti agli anziani.
- ▶ delle Suore Orsoline il Servizio Socio Sanitario nella Casa Famiglia di Gandino.

ACCREDITATI

- ▶ dall'ASL di Bergamo il Servizio A.D.I. (Assistenza Domiciliare Integrata) che assicura prestazioni assistenziali, infermieristiche, fisioterapiche, sostegno psicologico oltre ai prelievi ematici domiciliari.
- ▶ dalla Società Servizi Socio Sanitari Valle Seriana i Voucher di Sollievo rivolti alle famiglie per usufruire di "pacchetti" assistenziali semestrali di 60-70 ore da ricevere al domicilio (della durata da 2 a 6 ore) anche in giorni prefestivi o festivi in base alle necessità.

Dall'agosto 2010 su accreditamento dell'asl di Bergamo siamo impegnati in interventi di assistenza domiciliare integrata rivolti a famiglie con malati di Alzheimer (nuovo voucher demenza).

A PAGAMENTO*

- Assistenza Domiciliare Diretta assistenziale, infermieristica, fisioterapia, sostegno psicologico.
- Prelievi ematici e Medicazioni a domicilio.
- Accompagnamenti Assistiti per visite mediche e per svolgimento di commissioni con utilizzo dei nostri automezzi.

* Chi fruiscie degli interventi sanitari e socio-assistenziali di cura della persona realizzati direttamente dalla cooperativa riceve regolare fatturazione delle spese sostenute e può beneficiare della detraibilità nella dichiarazione dei redditi.

FAMIGLIE COOPERANTI

Nell'aprile del 2009 la nostra cooperativa ha intrapreso la costruzione di un questionario per valutare il grado di soddisfazione delle famiglie che fruiscono dei servizi domiciliari e diurni da essa gestiti. A tal fine è stata utilizzata la tecnica del Focus Group (discussione di gruppo) che ha comportato il coinvolgimento attivo di un gruppo di familiari care-givers. Dai partecipanti agli incontri è emerso il bisogno delle famiglie con anziani di avere maggiore sostegno di natura relazionale/psicologica da parte dei servizi ed anche quello di poter vivere momenti di incontro e confronto con altre famiglie per creare esperienze di mutuo aiuto. È inoltre emersa curiosità rispetto alle potenzialità che può rivestire la "formula cooperativa" quale contesto di riferimento e scambio mutualistico per le famiglie. Per queste ragioni – in accordo con l'Ambito Territoriale – dal settembre 2009 con il sostegno all'ASL di Bergamo (fondi LR 23/99 LR 01/08) si è dato avvio a nuovi percorsi di prossimità con le famiglie: gruppi di Auto Mutuo Aiuto, gruppi di incontro con i familiari per area tematica, stesura di una Newsletter periodica per incrementare la comunicazione con le famiglie, studio di una "Carta Famiglia" per offrire servizi privati e sviluppare mutualità. L'idea guida è il coinvolgimento attivo delle famiglie nella logica dell'integrazione tra saperi tecnici ed esperienziali, nella progettazione e gestione dei servizi, allo scopo di sviluppare una migliore capacità di lettura e di risposta alle esigenze nel territorio della Valle Seriana.



IL PROGETTO "FAMIGLIE COOPERANTI"

è sostenuto dall'asl di Bergamo CON I FONDI L.R. 23/99 • L.R. 01/08

COME SOSTENERE LA COOPERATIVA

Per sostenere la domiciliarità a fianco delle famiglie con anziani c'è sempre più bisogno dell'aiuto da parte dei cittadini e delle realtà imprenditoriali che possono "dare fiducia" a generAzioni con un proprio "dono" finalizzato. Potete donarci il vostro tempo (con attività di volontariato nei servizi che gestiamo), mettere a disposizione strumenti e beni immobili, ed anche offrire risorse economiche.

- DONAZIONI DEDUCIBILI - con bonifico bancario intestato alla cooperativa, BCC Valle Seriana - Filiale di Comenduno di Albino - IBAN IT 28 T 08745 52480 000000011823
- 5 x MILLE - firmando nella dichiarazione dei redditi ed indicando il codice fiscale della cooperativa 02941060168
- LASCITI TESTAMENTARI – facendo testamento a favore della cooperativa così da "lasciare il proprio segno" e dare continuità all'impegno sociale verso le famiglie con anziani.

PER INFORMAZIONI

Generazioni Società Cooperativa Sociale ONLUS

Piazza Carnevali, 6 - 24021 Albino (Bg)

da lunedì a venerdì 8-13 e 14-16

tel. 035-753441 - fax 035-755703

mail coop.generazioni@ilsolcodiserio.191.it www.cooperativagenerazioni.org



La Cooperativa Sociale P.A.E.S.E. O.N.L.U.S. opera nel campo sociale dal 1993. Gestisce numerosi servizi socio-sanitari ed educativi per minori, persone disabili ed anziani con lo scopo di perseguire l'interesse generale alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. Tra i servizi erogati dalla cooperativa, quelli rivolti agli anziani sono: Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD), Centro Diurno Integrato San Vincenzo, Sportello Alzheimer Val Cavallina, ambulatori infermieristici, prelievi a domicilio, animazione centri sociali anziani.

SPORTELLO ALZHEIMER VAL CAVALLINA

COSA È:

È uno spazio di ascolto e di consulenza gratuito per le famiglie con parenti affetti da Alzheimer e altre forme di demenza.

È una linea telefonica alla quale possono rivolgersi tutti i cittadini della Valle Cavallina e non solo.

È gestito da professionisti esperti in materia, in collaborazione con l'Associazione Alzheimer Bergamo.

FINALITÀ:

Ha lo scopo di dare un sostegno concreto alla famiglia per consentirle di affrontare tutto il decorso della malattia in modo più sereno con le conoscenze adeguate. Spesso, infatti, chi assiste al proprio domicilio un familiare con demenza vive in una condizione di solitudine a causa della scarsa presenza di punti di riferimento a sostenerlo, informarlo e guidarlo.

DOVE SI TROVA

Presso il Centro Diurno Integrato San Vincenzo, a Endine Gaiano, Piazza Vittorio Veneto, 3. Ingresso pedonale dal portone in via Filipponi, 3

COSA OFFRE

È un servizio gratuito che offre: **informazioni** essenziali sulle demenze, **consigli** pratici per l'assistenza al malato e per fronteggiare i disturbi del comportamento provocati dalla malattia e **orientamento** ai servizi e agli enti specializzati del territorio che si occupano di demenze:

- per la diagnosi: le Unità di Valutazione Alzheimer
- per l'istituzionalizzazione: i Nuclei Alzheimer e le Residenze Sanitarie Assistenziali
- per i ricoveri di sollievo e il sostegno nella cura domiciliare: i Centri Diurni Integrati e l'Assistenza Domiciliare
- per ottenere sussidi economici: l'assegno di accompagnamento e i voucher

Colloquio a domicilio per consigli su come adattare l'ambiente domestico o per i familiari che non possono allontanarsi dall'ammalato.

Ascolto, sostegno psicologico in caso di necessità, in modo individuale per mezzo di incontri con uno specialista; altrimenti in un gruppo di ascolto condividendo le esperienze con altri familiari.

Incontri su tematiche specifiche.

QUANDO È APERTO

mercoledì ore 16 – 18 | venerdì ore 9,30 - 11,30

telefono e fax: 035/82 75 05 e-mail: cdiendine@cooppaese.it

CENTRO DIURNO INTEGRATO SAN VINCENZO DI ENDINE GAIANO

Il Centro Diurno Integrato è un servizio diurno intermedio tra l'assistenza domiciliare e le strutture residenziali. È gestito in maniera diretta dalla Cooperativa Sociale PAESE che ne detiene l'accreditamento.

A CHI È RIVOLTO

Si rivolge a persone anziane che sono parzialmente autosufficienti e non richiedono ancora un ricovero nella struttura residenziale.

FINALITÀ

Evitare il più a lungo possibile il ricovero in una struttura residenziale garantendo servizi e prestazioni non attuabili a domicilio.

Aiutare la famiglia nella gestione dei bisogni assicurando un reale sostegno ed i necessari momenti di sollievo.

SERVIZI OFFERTI

- Accompagnamento al Centro Diurno Integrato e ritorno a casa con veicolo attrezzato.
- Prestazioni di assistenza alla persona: bagno assistito settimanale, igiene personale, lavaggio dei capelli, etc. effettuate da personale qualificato.
- Somministrazione dei pasti: colazione, pranzo e merenda.
- Sedute di fisioterapia.
- Servizio infermieristico: rilevazione parametri vitali e somministrazione farmaci.
- Monitoraggio medico-geriatrico.
- Attività di animazione ludiche e socializzanti rivolte agli utenti ed alla popolazione di Endine Gaiano: tombole, tornei di carte, gite, uscite sul territorio, etc.
- Attività educative individuali e di gruppo per il mantenimento delle funzioni cognitive e delle abilità residue.
- Per i familiari, possibilità di usufruire della consulenza dello Sportello Alzheimer Val Cavallina.

Per garantire una relazione più attenta ed una concreta qualità delle prestazioni all'utenza il monte ore del personale qualificato è nettamente superiore allo standard richiesto dall'ASL. In particolare, il CDI ha scelto di potenziare le figure dell'OSS, dell'ASA e quella dell'Educatore Professionale al fine di valorizzare pienamente il livello relazionale, cognitivo ed emotivo delle persone inserite.

TEMPI DI APERTURA E COSTI

Il CDI è aperto da lunedì a venerdì per tutto l'arco dell'anno (è esclusa la settimana di Ferragosto) con apertura dalle ore 8.00 alle ore 18.00. Le persone possono frequentare anche per un numero inferiore di ore e/o giorni, in relazione alle necessità terapeutiche riabilitative e socio-assistenziali stabilite nel piano di intervento. La retta giornaliera comprensiva di tutti i servizi è di euro 27,00.

RICHIESTA DI INSERIMENTO

È necessario fissare un appuntamento con la responsabile per la consegna dell'apposita documentazione da compilare e un primo scambio di informazioni. Segue una visita medico-geriatrica e l'incontro con le figure professionali di riferimento per la valutazione di inserimento al servizio diurno.

DOVE SI TROVA

Piazza Vittorio Veneto 3, 24060 Endine Gaiano (BG). Ingresso dal portone in via Filipponi.

CONTATTI

Telefono: 035/8232140 - Fax: 035/827505 - e-mail: cdiendine@cooppaese.it



CHI SIAMO

Al centro del nostro lavoro la persona anziana, la sua famiglia, il suo ambiente di vita, i suoi desideri, le sue potenzialità.

Interno, la rete dei nostri servizi, gestiti da operatori qualificati e continuamente aggiornati, in collaborazione con le famiglie, l'ente pubblico e i privati con i quali scegliamo come rispondere alle esigenze della persona anziana: una comunità che stimoliamo e supportiamo affinché possa esprimere soluzioni adeguate.

SERVIZI OFFERTI DALLA COOPERATIVA

- › Servizio di assistenza domiciliare
- › Sostegno psicologico agli anziani e alle loro famiglie
- › Prestazioni specialistiche: assistenziali, infermieristiche, fisioterapiche
- › Centri diurni integrati
- › Servizio di assistenza domiciliare integrata
- › Interventi personalizzati al domicilio
- › Animazione sociale
- › Ricerca formazione e informazione
- › Attività assistite con animali

IL CENTRO DIURNO INTEGRATO ALZHEIMER

Il C.D.I.A. è collocato in una struttura ispirata agli studi più attuali degli ambienti e terapie non farmacologiche per l'Alzheimer risultando quindi idoneo all'accoglienza di pazienti affetti da demenza; è strutturato in modo tale da affrontare in tutta sicurezza problematiche di tipo comportamentale pur continuando a fornire stimoli, creare relazioni e garantire una buona qualità della vita all'interno del centro; fornisce supporto e informazioni ai familiari su come affrontare le fasi della malattia.

La struttura è composta da:

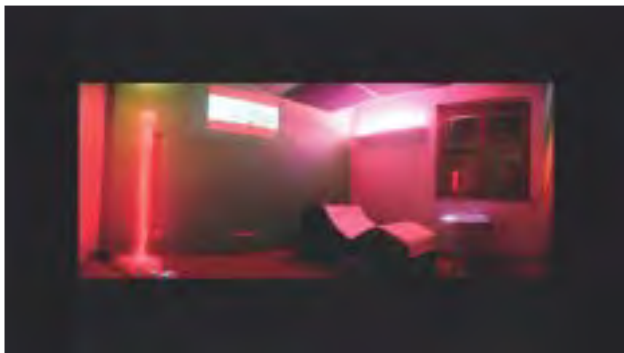
- › cucina terapeutica con zona pranzo
- › soggiorno centrale
- › stanza per attività
- › locale beauty / parrucchiera
- › stanza relax / riposo
- › stanza multisensoriale
- › bagno assistito
- › giardino con orto e zona animali per svolgere le attività assistite con asini e cani. Le attività con detti animali sono svolte da personale qualificato (onoterapista e allievo istruttore cinofilo)

LA STANZA MULTISENSORIALE (SNOEZELEN-ROOM)*

Originariamente sviluppatosi in Olanda negli anni '70, l'approccio snoezelen si è ormai diffuso in tutto il mondo, in particolar modo in Germania. In Italia si sta diffondendo da pochissimi anni.

La combinazione dei diversi materiali e strumenti presenti nella stanza favorisce la stimolazione di tutti 5 sensi. I nostri operatori sono in grado di progettare interventi mirati e personalizzati sulla base delle singole biografie degli ospiti.

Nelle persone con disabilità cognitive la stimolazione multisensoriale è stata una delle strategie maggiormente premianti, specialmente da quando ne sono stati rilevati gli evidenti vantaggi sia sul piano educativo, che su quello terapeutico e si è sviluppato un grande impiego per il miglioramento della qualità della vita.



***SNOEZELEN** è utilizzato come mezzo di comunicazione non-verbale, per migliorare il rilassamento e per fornire stimoli alle persone che sarebbe impossibile raggiungere altrimenti.

Il carattere innovativo di questa stanza ci colloca tra i pochi centri Alzheimer ad averne realizzata una e ad essere in grado di utilizzarla nel migliore dei modi: gli operatori del nostro centro sono stati opportunamente formati da personale qualificato.

CONTATTI

Recapito Cooperativa Servire:

Tel. 035.6221200 e-mail servire@servirecoop.it

Recapito Centro Alzheimer:

Tel. 348.0114148 e-mail cdi.ariolidolci@servirecoop.it

sito internet: www.servirecoop.it





Fondazione I.P.S. Cardinal Gusmini



CHI SIAMO

La Fondazione I.P.S. Card. Gusmini non ha scopo di lucro e opera esclusivamente per fini di utilità sociale.

Svolge la propria attività nei settori dell'assistenza sociale e sociosanitaria, con particolare riferimento al soddisfacimento dei bisogni dei soggetti svantaggiati della provincia di Bergamo.



In particolare ospita e offre servizi prevalentemente a favore di persone anziane o disabili in condizione di non autosufficienza ed a favore di altri soggetti, ancorché non anziani, ma con problemi di disagio sociale, emarginazione o fragilità.

COSA OFFRIAMO

La struttura si inserisce nella rete dei servizi rivolti alle persone malate e alla loro famiglia offrendo tra gli altri servizi:

- ✦ **A.D.I.**, Assistenza Domiciliare Integrata per il territorio della Media Valle Seriana e Val Gandino. Dall'agosto 2010 su accreditamento dell'ASL di Bergamo è attivo il **VOUCHER DEMENZE**, interventi di assistenza domiciliare rivolti alle famiglie che assistono malati di demenza.
- ✦ **U.V.A.**, Ambulatorio di Valutazione Alzheimer avente il fine di fare la diagnosi, eventualmente iniziare il trattamento farmacologico e monitorare l'evoluzione della malattia.
- ✦ **CAFE' ALZHEIMER**, Luogo di ritrovo per le famiglie e per i malati del territorio, servizio di nuova apertura. Per informazioni chiamare il n° tel. 035/737611
- ✦ **C.D.I.**, Centro Diurno Integrato, il servizio si rivolge a persone con compromissione parziale dell'autonomia

e/a persone anziane. Accoglie 23 utenti, dal lunedì al venerdì dalle ore 08:00 alle ore 17:00 e il sabato dalle ore 8.00 alle ore 14.00, con la possibilità di scegliere i giorni di frequenza. Per i Comuni limitrofi è a disposizione, a pagamento, il servizio di trasporto.



- **RICOVERI ALZHEIMER TEMPORANEI**, sono previsti posti, presso il Nucleo Alzheimer, con degenza temporanea al fine di offrire un supporto alle famiglie che si trovano in difficoltà. La durata della degenza è variabile a seconda della tipologia di ricovero.
- **RICOVERI ALZHEIMER DEFINITIVI**, per 30 posti. Il reparto è specializzato per l'assistenza al paziente affetto da Demenza in fase intermedia. La specificità è data dalla cura/gestione dei disturbi del comportamento tramite le terapie non farmacologiche. La struttura si propone:
 - di applicare modelli di gestione globale del paziente con l'obiettivo di fornire un livello di cura ed assistenza adeguato alle specifiche necessità;
 - di impostare programmi terapeutici, farmacologici, riabilitativi cognitivi e motori;
 - di fornire un adeguato supporto ai familiari dei pazienti e alle istituzioni del territorio, sia per l'informazione, che per gli aspetti socio-assistenziali, etici e legali;
 - di attuare programmi di formazione specifica del personale addetto alla cura e all'assistenza.



La Fondazione si è dotata del Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione e disponibile presso gli Uffici Amministrativi.

COME ACCEDERE

- A.D.I., Assistenza Domiciliare Integrata, attivabile dal Medico di famiglia. Per informazioni chiamare il n° tel. 035/737609/652
- U.V.A., Ambulatorio di Valutazione Alzheimer, si accede tramite indicazione del Medico di famiglia. Per appuntamento chiamare il n° tel. 035/737611
- CAFE' ALZHEIMER, Per informazioni chiamare il n° tel. 035/737611
- C.D.I. Centro Diurno Integrato, per informazioni chiamare per il C.D.I. il n° 035/737608
- RICOVERI TEMPORANEI e RICOVERI DEFINITIVI si accede redigendo apposita domanda a disposizione presso gli uffici della Fondazione, sul sito web www.piacasa.it e presso i Servizi Sociali dei Comuni. Per i ricoveri n° 035/737611.

CONTATTI

Fondazione I.P.S. Cardinal Gusmini Onlus
via S. Carlo, 30 - 24029 Vertova (Bg)
Tel. 035.737611 - Fax 035.720470
e-mail: info@piacasa.it
www.piacasa.it

LA MALATTIA DI ALZHEIMER _____

Una guida per le famiglie

